

# L'orma

“...Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, affinché ne seguiate le orme...” (Pt 2/21)

Anno XXXI - N. 2  
Giugno 2013

Organo trimestrale di informazione, spiritualità e cultura della Delegazione di Lombardia del Sovrano Militare Ordine di Malta

Nella città emiliana l'Ordine aveva allestito il campo di accoglienza per i terremotati

## Rinnovata a Bomporto l'intesa per proseguire le attività nel campo della protezione civile

**Il ministro dell'Integrazione Cécile Kyenge ringrazia i nostri volontari «per il merito e la capacità di gestire “con un sorriso” i momenti più difficili». Il sindaco: «Ci avete guidati in un momento complesso per la nostra comunità»**

Un riconoscimento e, allo stesso tempo, un impegno a proseguire la collaborazione. Questo, in sintesi, è il risultato emerso da un incontro del consiglio comunale di Bomporto, riunito in seduta straordinaria il 25 maggio al Teatro Verdi, al quale ha partecipato il ministro dell'Integrazione, on. Cécile Kyenge.

A Bomporto, nel modenese, subito dopo il terremoto che l'anno scorso ha devastato l'Emilia, il CISOM Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta aveva allestito, d'intesa con la Protezione Civile, un'area di accoglienza per 300 persone che ha ospitato abitanti di ogni religione e provenienza. La tendopoli è rimasta aperta fino al 28 ottobre 2012; sono stati oltre settecento i volontari dell'Ordine di Malta che, provenienti da tutta Italia, hanno aiutato la popolazione a superare quel difficile momento. «In quanto emiliana vissuta in questa terra, ho condiviso con le popolazioni locali le fasi più concitate del sisma e del post sisma. **Abbiamo collaborato con spirito di cooperazione e con la massima dignità**» ha detto il ministro Kyenge rivolgendogli un ringraziamento speciale al CISOM «per il merito e la capacità di gestire con un “sorriso” le fasi più difficili del campo degli sfollati di tutte le etnie residenti nella zona. Io sono il Ministro di tutti» ha



A sinistra: il direttore nazionale CISOM Mauro Casinghini e il Sindaco di Bomporto Alberto Borghi durante l'intervento del ministro dell'Integrazione Cécile Kyenge. A destra: il Delegato uscente dell'Emilia Occidentale, Ottavio Guidotti, circondato da alcuni volontari e membri dell'Ordine, alla consegna dell'assegno con i fondi raccolti a favore di una ditta locale in difficoltà.



concluso, ricordando ai presenti che il ruolo del ministero dell'Integrazione è quello di «rivolgersi agli ultimi, ovvero a coloro che non hanno voce».

Mauro Casinghini, direttore nazionale del CISOM, ha insignito il Gonfalone della Medaglia d'Argento Pro Merito Melitensi spiegando che «la comunità, anche attraverso l'Amministrazione Comunale, è stata in grado di far fronte da subito, rispondendo alle non poche problematiche che si evidenziavano, con tutto il loro carico di drammaticità. Ed è stata capace di dare supporto a chi come noi, ha il compito di ricostruire il tessuto sociale in pochi metri quadrati di superficie, trasformando case in tende, la propria cucina in una cucina da campo, le proprie abitudini nelle abitudini di

tutti, talvolta ritrovando e costruendo rapporti che sembravano impossibili da immaginare». «È un lavoro - ha affermato Casinghini - che all'Ordine di Malta riesce bene, perché non ha mai smesso di farlo da oltre 900 anni. **Un lavoro che abbiamo saputo aggiornare alle esigenze della società in evoluzione.** Modernità nella tradizione, contatto con le esigenze e le problematiche nel vivere, spesso del sopravvivere. In una parola: solidarietà».

«Siamo onorati di ricevere questo riconoscimento - ha commentato il Sindaco di Bomporto, Alberto Borghi. «Il Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta ci ha guidati con professionalità in un momento complesso per la nostra comunità, aggiungendo rispetto e collaborazione per le

istituzioni. Pur nelle difficoltà, dovute a un evento straordinario come quello del terremoto, il Corpo ha saputo guidare tutti verso una positiva soluzione delle emergenze». Ed è proprio per dare continuità al rapporto nato nell'emergenza che, nell'ambito dell'incontro, è stato siglato un protocollo d'intesa tra il CISOM e il Comune di Bomporto per una futura collaborazione nel campo della protezione civile.

Negli stessi giorni è avvenuto anche la consegna della somma raccolta dalla Delegazione SMOM per l'Emilia Occidentale: 40mila euro raggiunti anche, come ha detto il Delegato uscente, Ottavio Guidotti, grazie al generoso contributo di confratelli delle Delegazioni del Gran Priorato di Lombardia e Venezia. L'obiettivo, raggiunto, era di finanziare una piccola o media impresa per consentire la ripresa e l'occupazione. Il destinatario è stato individuato nella Serital srl di San Felice sul Panaro che impiegherà la somma per l'acquisto di un potenziato sistema di depurazione dell'aria.

I titolari dell'azienda erano rassegnati a dover procrastinare la ripresa delle attività finché tutti gli impianti non fossero a norma e quindi sicuri per i dipendenti. La somma in questione, invece, permetterà l'immediata prosecuzione dell'attività. 🇮🇹

Clown-terapia per i bambini in difficoltà di Cesano Boscone di *Domenico Frasca* pagina 3

I volontari CISOM hanno coadiuvato la polizia locale nel supporto logistico al Giro d'Italia pagina 4

La sezione di Pavia specializzata nelle cure odontoiatriche di *Cesare Krentzlin* pagina 5

Ad Abbiategrasso 120 volontari impegnati nell'Emergy Test di *Andrea Zuanetti* pagine 6 - 7

La Croce Ottagona: in un libro i mille anni della nostra storia di *Pierluigi Panza* pagine 8, 9 e 10



L'appello di Papa Francesco coglie in pieno la vocazione melitense

## «Se camminiamo senza la Croce non siamo discepoli del Signore»

Sobrietà e essenzialità, ha ricordato il Pontefice, devono mettere in second'ordine ogni ostentazione mondana

di mons. Marco Navoni\*

È la prima volta questa, in cui scrivo alcune riflessioni spirituali per la nostra Rivista, dopo l'elezione del nuovo Papa Francesco. E vorrei rifarmi proprio alla prima omelia da lui tenuta il 14 marzo, nella Cappella Sistina, davanti ai cardinali che il giorno prima lo avevano eletto. Il Santo Padre commentava il brano evangelico in cui il Signore Gesù esorta i suoi discepoli a seguirlo sul cammino della Croce, prendendo ciascuno la propria Croce a imitazione del Maestro. Ebbene, Papa Francesco, proprio nel cuore di questa sua prima omelia, pronunciò una frase letteralmente "bruciante": «Quando camminiamo senza la Croce, quando edificiamo senza la Croce e quando confessiamo un Cristo senza Croce, non siamo discepoli del Signore: siamo mondani, siamo Vescovi, Preti, Cardinali, Papi, ma non discepoli del Signore!».

Una frase che ovviamente vale per ogni cristiano e - mi vien da dire - che deve valere specialmente per ogni membro dell'Ordine di Malta. Noi siamo abituati a portare la Croce al collo come

insegna di onore; la portiamo come distintivo all'occhiello. Ma basta questo per dirci cristiani e discepoli di Gesù di Nazaret, il Messia crocifisso e risorto? È ben altra la Croce cui allude Papa Francesco nella sua omelia: se non c'è quella Croce, saremo anche Cavalieri di Malta, «ma non siamo discepoli del Signore!».

Il Santo Padre ha inoltre usato un aggettivo che dovrebbe farci riflettere: senza la vera Croce di Cristo, «siamo *mondani*». Lo Spirito Santo, nell'ultimo Conclave, ha voluto regalare alla Chiesa un Papa che, con la parola ma prima di tutto con l'esempio, ci è maestro di autentica vita cristiana, di sobrietà e di essenzialità, capace di mettere in second'ordine ogni ostentazione "mondana" per riportare in primo piano la Croce di Cristo e l'imperativo essenziale per ogni discepolo del Signore di seguirlo con coerenza e determinazione. La nostra vocazione "melitense" non può che accogliere le parole e l'esempio di Papa Francesco come un dono e un impegno. ✠

Grande partecipazione al 55esimo pellegrinaggio dell'Ordine alla Grotta di Massabielle

## A Lourdes quest'anno eravamo in 6.500 e abbiamo portato 1.300 Signori Ammalati

Il Gran Maestro, Fra' Matthew Festing: «Andando incontro ai sofferenti, voi servite Cristo»

di Ginevra dal Pero\*

Dalla delegazione di Lombardia sono arrivati in più di 300. Con tre aerei da Malpensa; da Linate con il velivolo militare per il trasporto dei barellati e delle carrozzine; da Orio al Serio. Come ogni anno negli ultimi 55, le divise dei pellegrini dell'Ordine di Malta hanno riempito le strade di Lourdes nella prima settimana di maggio. Complessivamente oltre 1.300 malati e circa 6.500 i membri e i volontari provenienti da 36 paesi di tutti i continenti. Un pellegrinaggio speciale alla Grotta di Massabielle, quello che si è svolto quest'anno nel 900° anniversario dalla promulgazione del Privilegio solenne con il quale nel 1113 Papa Pasquale II ha riconosciuto ufficialmente la comunità monastica degli Ospitalieri di San Giovanni di Gerusalemme. Un anniversario che il Gran Maestro Fra' Matthew Festing ha voluto sottolineare incontrando i membri e volontari nella tradizionale cerimonia della consegna delle medaglie di partecipazione. «Voglio qui citare - ha detto il Gran



Maestro - le parole che ci ha rivolto Papa Benedetto XVI nella Basilica di San Pietro il 9 febbraio scorso durante la solenne celebrazione: "Sotto lo sguardo di Gesù siete chiamati a porre anche le sofferenze degli ammalati, la solitudine degli anziani, le difficoltà dei disabili. Andando incontro a queste persone, voi servite Cristo"».

Tra i pellegrini di quest'anno anche quattro cardinali. Il Cardinale Paolo Sardi,

Patrono dell'Ordine di Malta, il Card. Renato Raffaele Martino, Presidente emerito del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, il Card. Francis E. George, Arcivescovo di Chicago, e il Card. Timothy M. Dolan, Arcivescovo di New York e Presidente della Conferenza Episcopale Statunitense. In totale, oltre 140 cappellani dell'Ordine di Malta hanno preso parte al pellegrinaggio. Durante una cerimonia per la consegna della

medaglia della città a quattro membri dell'Associazione libanese dell'Ordine di Malta, il sindaco di Lourdes Jean-Pierre Artiganave ha affermato: «Se i Cavalieri di Malta sono nel cuore degli abitanti di Lourdes è perché sono considerati parte di noi. La vostra presenza a Lourdes risale a ben prima delle apparizioni. Gli archivi del Gran Priorato di Tolosa dell'Ordine degli Ospitalieri mostrano la presenza dei vostri precursori a Lourdes fin dal 12° secolo». Una dipendenza della Commenda di Gavarnie garantiva il passaggio e la cura di pellegrini e viaggiatori che si recavano al Santuario Mariano di Saragozza. «Sono questi vostri predecessori che hanno fondato il primo asilo a Lourdes, ovvero la prima struttura medica nella nostra città. Papa Pasquale II riconobbe l'Ordine nove secoli fa. Sono orgoglioso di darvi il benvenuto nella città in cui siete presenti da più di sette secoli» ha concluso il Sindaco di Lourdes. ✠

\*Dama di Onore e Devozione

Il progetto *For Santina and Children in need*

## Clown-terapia per i bambini della Sacra Famiglia



Dopo un anno di intense attività gli operatori del Laboratorio Teatrale sono tornati presso la Delegazione di Milano per una serata densa di argomenti da raccontare. In particolare hanno riferito sugli esiti del lavoro psicopedagogico e di Clown-terapia svolto nei confronti dei bambini dell'Istituto Sacra Famiglia di Cesano Boscone che da qualche anno seguiamo con tanta passione e affetto. L'appuntamento si è tenuto il 5 giugno. Nell'occasione, oltre a incontrare il personale medico e sanitario, abbiamo assistito alla visione di un breve filmato - realizzato dagli stessi operatori durante le attività - che concretamente ci ha mostrato la raffinata opera teatrale e gli sviluppi che da essa ne sono derivati. Grazie alle attività e all'affetto dimostratici da tanti che hanno capito e condiviso i nostri sforzi, l'anno scorso abbiamo raccolto seimila euro: una somma che ha interamente coperto le spese per realizzare il predetto progetto fino al giugno di quest'anno. È una somma che vorremmo raccogliere nuovamente per sponsorizzare il Laboratorio anche il prossimo anno. Per questo chiediamo come sempre le generose offerte di tutti. La nostra Santina quest'anno compirà diciotto anni e, ahimè, dovrà lasciare il posto occupato presso il padiglione Santa Maria Bambina; in ogni caso stiamo già lavorando affinché rimanga sempre presso l'Istituto in un padiglione vicino all'attuale, magari dove dimora Alessandro, un altro piccolo amico del nostro gruppo; ma anche per non farla allontanare dal fratellino Giuseppe ancora minorenni. Anche quest'anno alcuni bambini ci hanno seguito nel Pellegrinaggio di Lourdes e sicuramente verranno al nostro seguito in ottobre presso la Santa Casa di Loreto. Come di consueto durante l'anno, molte sono state le visite dei volontari che, di volta in volta, si sono alternati all'ora della "pappa" per accudire e confortare i nostri bambini, portando con sé doni e vestiti necessari per far affrontare ai piccoli la quotidianità così complessa ma altresì delicata. Inoltre, per il prossimo autunno vi sono allo studio alcune iniziative che riguardano brevi "day-tour" assistiti, che avranno come scopo la possibilità di far trascorrere ai bambini un'intera giornata a contatto con la natura, presso ville e magioni dei membri dell'Ordine di Malta o dei volontari del gruppo. 🇻🇪

Domenico Frasca

Per erogazioni a favore dei bambini dell'Istituto Sacra Famiglia, effettuare bonifico a Assistenza melitense onlus. Banca: Credito Valtellinese, sede di Milano - San Fedele. IBAN: IT 66 F 05216 01630 000000004974. Causale : Erogazione Liberale For Santina and Children in need. Per ricevere la certificazione per le detrazioni ai fini fiscali inviare email con la richiesta unitamente all'indicazione del codice fiscale per le persone fisiche e/o partita IVA per le Società, direttamente alla segreteria dell'Ordine di Malta (a.melitense@smomlombardia.it).

## Dalle altre delegazioni

Vi operano i volontari SMOM di Perugia

## Collevalenza: in Umbria c'è una "piccola Lourdes"

Come è possibile che uno sperduto luogo in Umbria usato solamente per la caccia, possa diventare un punto di incontro tra due suore, una polacca e una spagnola (Faustina Kowalska e Madre Speranza) che però non si sono mai incontrate? È questo il mistero che pervade Collevalenza, frazione di Todi, luogo voluto da Dio nel quale gli uomini possano trovare un antidoto alle tante crudeltà del "secolo breve". In questo periodo a Collevalenza un gruppo di volontari della delegazione di Perugia guidato da Luciano Valentini di Laviano opera presso il Santuario dell'Amore Misericordioso (nella foto). La storia del Santuario è legata alla figura chiave di Madre Speranza Alhama di Gesù, con le suore e con i figli dell'Amore Misericordioso. Era il 18 agosto 1951 e quel luogo cambiò per sempre: la Madre posò lo sguardo proprio su quella boscaglia, su quel roccolo e lì cominciò la costruzione del Santuario e delle sue Opere. Nel suo Diario infatti, in data 14 maggio 1949, si legge di una singolare premonizione: con l'aiuto divino e a prezzo di non pochi sacrifici, ella avrebbe realizzato un magnifico complesso incentrato attorno a un Santuario dedicato all'Amore Misericordioso del Signore, comprendente anche strutture per l'accoglienza di pellegrini, di infermi e di Sacerdoti.

Ma ascoltiamo il racconto del rettore del santuario, Padre Ireneo Martin: «Questo luogo era così tanto caro a Giovanni Paolo II che, quando ancora era convalescente dall'attentato, venne in visita alla Madre. La conosceva perché, quando era ancora Arcivescovo di Cracovia, passò a trovarla per avere un consiglio su come "accelerare" il processo di beatificazione di Santa Faustina. I due Amori Misericordiosi, insomma, grazie a Giovanni Paolo II, si sono incontrati. Da noi ci sono le "piscine" nate attraverso un'avventurosa vicenda nella quale il Signore volle far scoprire un'acqua che avrebbe accolto tantissimi malati, nel corpo e nello spirito: oggi facciamo più o meno mille immersioni ogni sabato. Il Signore ci ha dimostrato con quest'acqua che ci vuole felici e che ci tiene sempre la mano». Il Donato di Devozione Massimo Bindella, responsabile per i pellegrinaggi della Delegazione di Perugia (nella foto, è a sinistra con la pettorina accanto a un volontario), aggiunge: «A Collevalenza abbiamo la possibilità di immergere i malati nelle acque volute dal Signore. Abbiamo scelto questo posto perché ha le stesse caratteristiche di Lourdes e perché abbiamo come Ordine un carisma particolare nei confronti dei malati. In questo santuario si è svolto anche un pellegrinaggio del Gran Priorato di Roma, un successo: eravamo circa in 300. Lo abbiamo proposto per far conoscere questo punto di incontro tra terra e cielo». 🇻🇪

Maria Laura Falcinelli



Organizzato dal locale gruppo CISOM di Brescia

## Corso di pronto intervento per affrontare le calamità



Cinquantavolontari provenienti da ventitré Gruppi hanno partecipato alla prima edizione del corso "La mitigazione delle conseguenze dei disastri naturali. Il ruolo attivo dei cittadini - Modulo per formatori

di autoprotezione" organizzato a Brescia dal locale Gruppo dal 15 al 17 marzo, presso il centro Mater Divinae Gratiae. Le lezioni, tenute da docenti qualificati della Cooperazione bresciana per la protezione civile, sono state suddivise in sei moduli: i disastri, l'autoprotezione, il primo soccorso, il supporto psicologico alle vittime, la comunicazione e i bisogni primari della popolazione colpita. Più argomenti sono stati trattati dal dott. Carmelo Scarcella, direttore generale dell'Azienda Sanitaria Locale della provincia di Brescia, già Capo gruppo Cism di Brescia negli anni Ottanta (nella foto, oggi e durante una riunione Cism dell'epoca, seduto a sinistra con barba e basco nero).

A settembre vi sarà la seconda fase del corso, con l'allestimento di un campo scuola e molte esercitazioni pratiche.

Mario Carotenuto

Capo gruppo CISOM Brescia

Su richiesta del Comune di Brescia

## Il CISOM al Giro d'Italia a supporto della polizia locale

Il CISOM al Giro d'Italia. Su richiesta dell'amministrazione comunale di Brescia, un gruppo di nostri volontari ha coadiuvato la polizia locale nel servizio di assistenza e prevenzione logistico-sanitaria in occasione della tappa conclusiva della recente e più prestigiosa gara ciclistica italiana. Nella città lombarda il servizio è stato particolarmente impegnativo perché i corridori hanno effettuato ben sette passaggi consecutivi nel centro storico, alla presenza di una folla stimata in circa 450mila persone. I volontari CISOM, facilmente riconoscibili dalle divise rosse di servizio nella foto scattata alla rotonda delle Mille Miglia, erano in 12 con a disposizione due automezzi Defender, lo SMOM 116 e lo SMOM 171. Ma, complessivamente, i giovani e meno giovani dell'Ordine che sono stati coinvolti sono stati 340.



La nostra Delegazione alla Processione Eucaristica

## Corpus Domini al Gallaratese con il Cardinale Angelo Scola

A fine maggio una folta rappresentanza della Delegazione SMOM di Lombardia, guidata dal Delegato Guglielmo Guidobono Cavalchini, ha partecipato alla Processione Eucaristica Diocesana per la festa del Corpus Domini. La cerimonia presieduta da S.E. il Cardinale Angelo Scola, Arcivescovo di Milano, si è svolta nel nuovo quartiere Gallaratese. Nel 1983 proprio nei campi di questo quartiere, che all'epoca era molto degradato, si concluse il Congresso Eucaristico alla presenza di S.S. Giovanni Paolo II. Anche allora l'Ordine di Malta partecipò, portando molti ammalati che - come documenta questa foto d'archivio - furono avvicinati da Madre Teresa di Calcutta, presente all'avvenimento.



Servizio di scorta e d'onore a Sondrio

## Beatificazione di don Rusca e festa degli alpini

Alle celebrazioni per la beatificazione di don Nicolò Rusca (nella foto piccola), sacerdote cattolico e arciprete dalla comunità di Sondrio torturato e martirizzato per non aver rinnegato la sua fede cattolica di fronte ai suoi uccisori della Riforma nel Canton Grigioni, i volontari del CISOM sono stati mobilitati per offrire il servizio di scorta e d'onore durante la celebrazione tenutasi a Sondrio. Nella stessa giornata altri componenti del gruppo sono andati a rendere onore al Corpo degli Alpini sez. ANA di Garzeno che, festeggiava il suo 85esimo di fondazione: all'evento il CISOM è stato calorosamente invitato a partecipare in segno di amicizia (nella foto qui sotto).



Bilancio positivo a dieci anni dalla sua istituzione nel 2002

## Pavia: una sezione piccola ma molto attiva specializzata nell'odontoiatria per gli anziani

**Negli ambulatori presso le case di riposo Pertusati e Pezzani, gli interventi sono del tutto gratuiti grazie alla disponibilità di medici, infermieri e volontari. Numerosi pellegrinaggi, conferenze e concerti per raccolte fondi**

di Cesare Krentzlin\*

Sono "soltanto" 15, tra Dame e Cavalieri, i componenti della sezione di Pavia del Sovrano Militare Ordine di Malta. Ma, a dieci anni dall'istituzione di questa sezione distaccata della Delegazione di Lombardia, il bilancio delle sue attività è decisamente positivo. In particolare, dal Gennaio 2007 e dall'ottobre 2010 sono in funzione due ambulatori odontoiatrici seguiti direttamente dalla sezione. Il primo presso la casa di riposo F. Pertusati di Pavia, che ospita circa 350 anziani; il secondo presso la casa di riposo C. Pezzani di Voghera. Entrambi sono allestiti per prestare cure odontoiatriche agli ospiti di questi istituti. Cure e protesi sono del tutto gratuite, grazie alla collaborazione volontaria di circa venticinque operatori fra odontoiatri e odontotecnici e al personale infermieristico.

Numerose sono anche le altre iniziative. A cominciare dai pellegrinaggi nel territorio provinciale. Il primo avvenne quando la sezione non era stata ancora ufficialmente istituita: nell'aprile del 1987 presso la chiesa di San Pietro in Ciel d'Oro. In seguito, altri vennero organizzati a Broni, alla Certosa di Pavia, a Torricella Verzate e Trivolzio. In entrambe queste occasioni sono state anche consegnate onorificenze a personalità militari, civili e religiose. Un altro pellegrinag-

gio con la partecipazione dei Signori Ammalati assistiti dai volontari melitensi si è svolto, nell'aprile 2011, a Rivanazano alla chiesa della Santissima Trinità. A quest'ultimo ha collaborato attivamente il confratello prof. Daniele Salerno. Con la collaborazione di quest'ultimo si sono susseguite negli anni le cerimonie della Nivola, contenente la reliquia della Santissima Spina. La suggestiva celebrazione (*ndr: di cui L'Orma ha in passato pubblicato il resoconto*) avviene nel Duomo di Voghera, solitamente con la presenza del Vescovo di Tortona.

Altre iniziative, in ordine sparso. Nell'Ottobre 2004, al tempio della fratellanza di Cella di Varzi, è stata donata la bandiera del Sovrano Militare Ordine di Malta durante una cerimonia religiosa officiata dal Cappellano di Grazia Magistrale don Gian Luca Verneti, al rettore del Tempio di allora don Luigi Bernini, e all'allora Delegato conte Giustiniani. Nell'ottobre 2006 un inedito concerto presso l'aula del Quattrocento dell'Università di Pavia è stato organizzato dal confratello dr. Paolo Carena. Tra gli ospiti: il commissario Gran Priorale di Lombardia fra' Gherardo Hercolani. Protagonista assoluto di questo evento, però, è stato un prezioso violino Stradivari, suonato mirabilmente da Matteo Fede-

li accompagnato al pianoforte da Andrea Carcano. I proventi del concerto, giustamente intitolato *Uno Stradivari per la gente*, sono confluiti nella raccolta fondi per la popolazione del Darfur. Grande successo ha riscosso un altro concerto promosso dal Comune di San Martino Siccomario, presso il teatro Marcello Mastroianni, con l'esibizione del coro Musicanto di Milano e l'orchestra da Camera Vittadini: in questo caso le offerte sono state devolute a persone disagiate assistite dall'Ordine. Il tutto con la collaborazione del confratello Vittorio Barella, sindaco di San Martino Siccomario. Nel maggio 2008, poi, nell'Aula Magna del Seminario Vescovile di Pavia si è tenuto il Convegno *I Cavalieri di Malta, la presenza a Pavia e il loro ruolo storico, giuridico e internazionale*, coordinato dal Prof. Daniele Salerno; relatori Ing. Marco Galandra, Prof. Ettore Dezza, Prof. Luciano Musselli. Introduzione di Guglielmo Guidobono Cavalchini, attuale Delegato di Lombardia. All'inizio, il saluto del Vescovo di Pavia, Mons. Giovanni Giudici. Recentemente un'altra relazione sulla storia e le attività dell'Ordine è stata tenuta dal Delegato Guidobono Cavalchini.

Infine: un po' di storia. L'istituzione della sezione periferica di Pavia del Sovrano Militare Ordine di Malta fu

approvata dal Gran Priore di Lombardia e Venezia, Fra' Ruggero Caccia Dominioni il 20 Giugno 2002. L'allora delegato Conte Nicolò Giustiniani, consegnò le bandiere dell'Ordine al termine della Messa celebrata dai Cappellani don Gian Luca Verneti e don Flavio Giordano nella chiesa di San Francesco, alla presenza di Fra' Filippo Ferretti, membro del Sovrano Cosiglio. Già da alcuni anni a Pavia, prestavano la loro opera alcuni membri dell'Ordine: oltre al Responsabile che scrive queste righe, il vice Benito Spoto, ufficiale dell'Arma dei Carabinieri in congedo, Cav. Di Grazia Magistrale, segretario il Rag. Michele Rossi, allora Donato di Devozione ora Cavaliere di Grazia Magistrale, Don Gian Luca Verneti, Cappellano Magistrale. Fu costituito il gruppo A.M.A (assistenza melitense ammalati) con a capo il dr. Paolo Carena. Patrono San Riccardo Pampuri. Tutte queste iniziative e la passione con la quale sono state organizzate sta portando i suoi frutti.

Lo confermano le ormai annuali cerimonie di accoglienza e investitura dei nuovi membri, organizzate per lo più nella Basilica di San Pietro in Ciel d'Oro. 

\* Cavaliere di Grazia e Devozione. Responsabile della sezione SMOM di Pavia



Due momenti degli interventi a favore degli ospiti delle case di riposo, alcuni dei quali si sono svolti alla presenza di un gruppo di studenti del corso di formazione Le Vele. A destra, il responsabile della sezione SMOM di Pavia, Cesare Krentzlin.



I nostri ragazzi del CISOM Nord Est hanno portato a

## In 120 volontari ad Abbiategrasso con mezzi Dopo la teoria si è passati alla pratica: simulati gli

Il campo è stato montato e reso operativo in poche ore. Con il supporto del Primo Reparto del nostro corpo militare, logisti, sanitari, chimico e radiologico. Alle operazioni, svoltesi con la partecipazione del nucleo dei Vigili del Fuoco, della Protezione Civile e di

di Andrea



Alle 15.00 di Venerdì 17 Maggio viene lanciato l'allarme: si è verificato un sisma nella zona di Abbiategrasso di intensità 6.0 sulla scala Richter. Viene immediatamente informato il Direttore Nazionale, che a sua volta allerta la Sala Operativa e la Logistica Nazionale, mettendo in moto tutta la macchina dei soccorsi.

Dopo poco più di un'ora dall'evento iniziano a giungere sul posto i primi volontari che si interfacciano con il Comune e compiono una rapida valutazione delle risorse, umane e materiali, necessarie per affrontare l'emergenza.

In accordo con i tecnici del Comune viene individuata all'interno del parco della fiera di Abbiategrasso una zona adatta a ospitare il campo di prima accoglienza per la popolazione e per i volontari.

Da tutto il Centro-Nord Italia cominciano ad affluire volontari, mezzi e materiali: da Trento a Livorno, passando per la Liguria e l'Emilia - regioni recentemente colpite da calamità naturali e forse proprio per questo ancora più motivate - tutti i gruppi portano le proprie risorse e le proprie competenze e le mettono a disposizione di chi coordina. Verso mezzanotte, con un buon anticipo sulle previsioni, il campo è montato e operativo.

In una vera emergenza la popolazione potrebbe comin-

ciare a prendere posto nelle tende e passare già la prima notte al coperto. Ma fortunatamente si tratta solo di una simulazione e sono i volontari a prendere posto nelle tende, mentre la cucina, giunta al campo e installata, è già in fermento per sfornare i pasti per gli oltre 120 volontari presenti.

**Un piatto di pasta.** Si conclude così, davanti a un piatto di pasta e qualche bottiglia di vino clandestina, il primo scenario del NET 2013 - North Emergency Test, l'esercitazione organizzata dal gruppo di Milano per i volontari CISOM del centro-nord Italia. Sono infatti passati già due anni dalla positiva esperienza del LOTOTEST 2011 e non bisogna permettere che l'attenzione cali, che le competenze acquisite vengano perse perché non esercitate e che i materiali deperiscano inutilizzati.

Con questi obiettivi in mente i volontari si risvegliano il giorno seguente e dopo l'alzabandiera e un rapido briefing sulle attività della giornata si dividono in due gruppi: da una parte i logisti, impegnati in un corso sulle emergenze di tipo idrogeologico, utile a comprendere le cause e come in-



tervenire in scenari quali esondazioni, allagamenti e piogge intense, eventi tutt'altro che rari come dimostrano le recenti emergenze in Liguria e Toscana; dall'altra i sanitari, ai quali viene proposta una lezione sugli interventi in maxi-emergenza, dove i protocolli utilizzati negli ordinari servizi di pronto soccorso vengono stravolti e le priorità ribaltate.

I corsi impiegano i volontari tutta la mattinata e si chiudono entrambi con una dimostrazione delle tecniche di intervento in scenari di tipo NBCR, ovvero caratterizzati da pericoli di tipo Nucleare Batteriologico Chimico e Radiologico, da parte dei volontari dell'EISMOM del Primo Reparto. Con questi ultimi il rapporto è ormai consolidato. La collaborazione con il CISOM e in particolare con il Gruppo di Milano era stata inaugurata con l'Emergenza Freddo 2011 e si è rafforzata proprio attraverso

collaborazioni reciproche nei servizi e nelle esercitazioni: dalla visita del Papa a Milano alla gestione del campo di prima accoglienza di Bomporto, in Emilia.

Con grande emozione di tutti i volontari presenti, verso le 13 giunge al campo, Sua Altezza Eminentissima il Gran Maestro Fra' Matthew Festing che, senza alcuna formalità particolare, chiede di sedere a tavola con 10 tra i volontari più giovani per chiacchierare delle aspettative che gli stessi hanno in merito al CISOM.

La sua venuta ha reso tutti i volontari contenti e orgogliosi del lavoro svolto: vedono infatti riconosciuto il proprio impegno in favore del prossimo, secondo i principi tradizionali dell'Ordine di Malta "Tuitio Fidei et Obsequium Pauperum."

Appena terminato il pranzo, scatta l'allarme per lo scenario idrogeologico. Ancora una volta la simulazione coinvolge



termine con successo il NET North Emergency Test 2013

# Uomini e materiali per un'esercitazione anti sisma e interventi nei casi dei peggiori disastri ambientali

I volontari e operatori si sono impegnati anche a fronteggiare le emergenze idrogeologiche e quelle di tipo NBCR, cioè nucleare, batteriologico, chimico e radiologico. Alcuni operatori del Comune, hanno assistito il Gran Maestro Fra' Matthew Festing e il Direttore Nazionale Mauro Casinghini

Zuanetti\*



tutta la catena di comando, anch'essa da testare: è infatti la sala operativa della protezione civile del Comune di Abbiategrasso a inoltrare la richiesta di intervento al CISOM per un'onda di piena che ha danneggiato un argine e inondato un quartiere residenziale. Richiesta che viene immediatamente accolta, l'allarme viene comunicato ai volontari che preparano le attrezzature per l'intervento logistico e sanitario necessario. Una volta incolonnati i mezzi, partono per il luogo dell'evento.

I volontari hanno l'occasione di mettere in pratica quanto appreso nelle lezioni prevalentemente teoriche del mattino, affrontando problematiche molto varie sia per i sanitari sia per i logisti: i primi devono confrontarsi con contusioni, ferite ma anche con pazienti con traumi solo psicologici e quindi più complessi da individuare e trattare correttamente,

Nelle foto, momenti della esercitazione a cui hanno assistito il Gran Maestro Fra' Matthew Festing e il Direttore Nazionale CISOM Mauro Casinghini.

mentre i secondi hanno l'opportunità di mettere in pratica quanto appreso la mattina: dalle catene di motopompe ai sacchi di sabbia per innalzare gli argini o erigere "coronelle", cioè gli argini temporanei eretti con sacchi di sabbia che si creano attorno a delle perdite dell'argine vero.

**Pioggia battente.** Tutta l'esercitazione si svolge sotto gli occhi attenti del Gran Maestro, del Direttore Nazionale Mauro Casinghini e di alcuni osservatori della Protezione Civile della Provincia di Milano, che forniranno preziosi consigli e muoveranno critiche costruttive all'operato dei volontari nei debriefing delle settimane successive. Con una pioggia battente per tutta la durata dello scenario, anche il meteo contribuisce al realismo della simulazione senza

prevenirne il successo: tutti i 30 simulatori, ovvero volontari "truccati" e istruiti a comportarsi come veri feriti, vengono assistiti da sanitari e psicologi mentre i logisti, con la collaborazione dei nuclei SAF (Soccorso Speleo Alpino Fluviale) dei Vigili del Fuoco e di alcuni volontari della Protezione Civile del Comune di Abbiategrasso procedono alla messa in sicurezza degli argini e delle zone colpite.

Terminato anche il secondo scenario dell'esercitazione, i volontari fanno rientro al campo dove, dopo qualche minuto di libertà appena sufficiente per asciugarsi e mettere in ordine il materiale, si preparano per la Santa Messa, celebrata presso l'Auditorium della Fiera e officiata da Mons. Paolo Masperi, della parrocchia di S. Maria Nuova di Abbiategrasso

e da p. Roberto Caloni, Barnabita e nuovo cappellano del Gruppo di Milano. Al termine della celebrazione è stato offerto un aperitivo ai volontari e a tutti gli ospiti intervenuti, compreso il Gran Maestro.

La sera è il momento per riposarsi, per scherzare, per rinfrescare vecchie amicizie e consolidare quelle appena nate sul campo. Attività che si protrae fino a tarda notte, con uno sparuto ma agguerrito gruppo di volontari che, accompagnati da una chitarra, ripercorrono tutto il canzoniere preso a prestito dagli scout.

Ed è proprio in questo momento che un volontario di lunga data, con molte esperienze e servizi sulle spalle, mi confida la sua soddisfazione ed emozione con queste parole: «Certo che ne abbiamo fatta di strada dall'Irpinia».

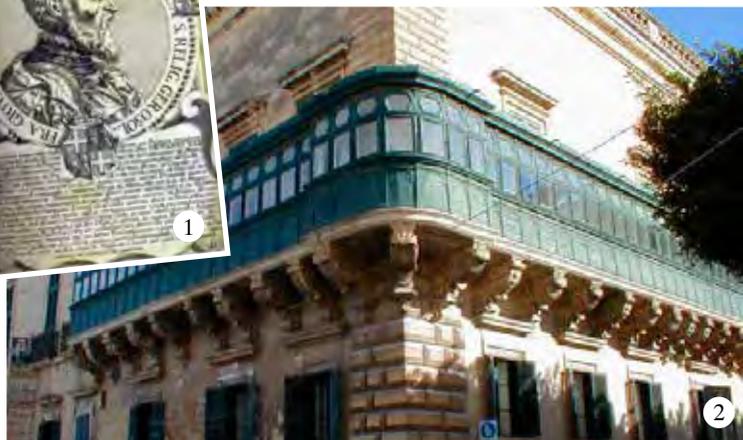
\*CISOM Responsabile sala operativa area Nord

Nelle librerie *La Croce Ottagona* di Marcello Maria Marrocco Trischitta

## Mille anni di storia al servizio della Fede e senza mai farsi vincere dalle avversità

Dalla concessione nel 1048 da parte del Califfo d'Egitto di un terreno presso il Sacro Sepolcro dove costruire un ostello e un oratorio; all'arrivo a Cipro e Rodi e poi a Malta. Passando dalla "cacciata" imposta da Napoleone, contro il quale i Cavalieri si rifiutarono di combattere perché il loro giuramento prevedeva di non alzare le armi su altri cristiani; fino all'insediamento a Roma e alle vicende della Seconda Guerra Mondiale

di Pierluigi Panza\*



La pubblicazione di *La Croce Ottagona* di Marcello Maria Marrocco Trischitta merita l'ampio spazio e le tre pagine che, eccezionalmente, gli dedichiamo. Perché, anche se di libri su l'Ordine di Malta ne sono stati scritti molti, questo - come sottolinea Pierluigi Panza - narra tutta la storia dei Cavalieri, con uno stile agile e divulgativo e una buona scrittura.

La storia dell'Ordine di Malta ha mille anni. L'ha riassunta in un libro Marcello Maria Marrocco Trischitta, già cavaliere dell'Ordine, giornalista al *Corriere della Sera* e docente alla Luiss, scomparso a 58 anni, più di un decennio fa, mentre stava redigendo proprio questo testo. Il figlio Massimiliano ha sistemato le carte del padre e le ha date ora alle stampe in *La Croce Ottagona. Mille anni di storia dell'Ordine di Malta* (Mattioli 1885, pp. 254, euro 19), presentato il 23 aprile scorso alla Biblioteca Ambrosiana di Milano dal capo della delegazione di Lombardia, Guglielmo Guidobono Cavalchini, dallo storico dell'università Cattolica Massimo De Leonardis, da monsignor Marco Navoni cappellano della Delegazione SMOM di Lombardia e dottore dell'Ambrosiana e dal giornalista Paolo Granzotto.

Altri libri ci sono sulla storia dell'Ordine, come il celebre *Dell'Istoria della sacra religione et ill.ma militia di San Giovanni Gerosolimitano* del confratello e storico Iacopo Bosio, tre volumi in due tomi edita dalla stamperia apostolica tra il 1594 e il 1602 che è, per la storia fino a quella data, la principale fonte della storia dell'Ordine. Tanto che fu ristampata con il titolo *Dell'Istoria della sacra religione et ill.ma militia di San Giovanni Gerosolimitano di Iacopo Bosio di nuovo ristampata dal medesimo autore ampliata et illustrata*, in tre volumi dall'editore romano Facciotto dal 1621 con la cura di fra' Carlo Aldobrandini, che fu anche curatore testamentario del Bosio. Più recentemente, Berti Frassoni ha pubblicato un suo *Il sovrano militare ordine di San Giovanni in Gerusalemme detto di Malta* (Roma 1929) riassuntivo, Serra-Tencajoli la spigolatura intitolata *Ricordi dell'ordine di S. Giovanni di Gerusalemme, di Rodi e di Malta a Roma* (Roma 1936) e il Bradford la *Storia dei Cavalieri di Malta: lo scudo e la spada* (1998). Ma, ad eccezione di quest'ultimo, si tratta di volumi introvabili e di ardua lettura. Il testo di Marrocco Trischitta, invece, è agile, ben scritto, divulgativo e racconta l'intera storia dei cavalieri dalla fondazione soffermandosi molto sui primi secoli,

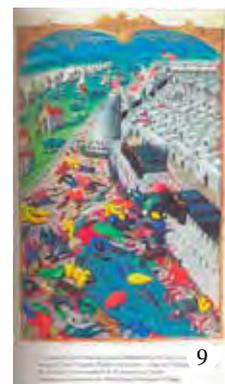
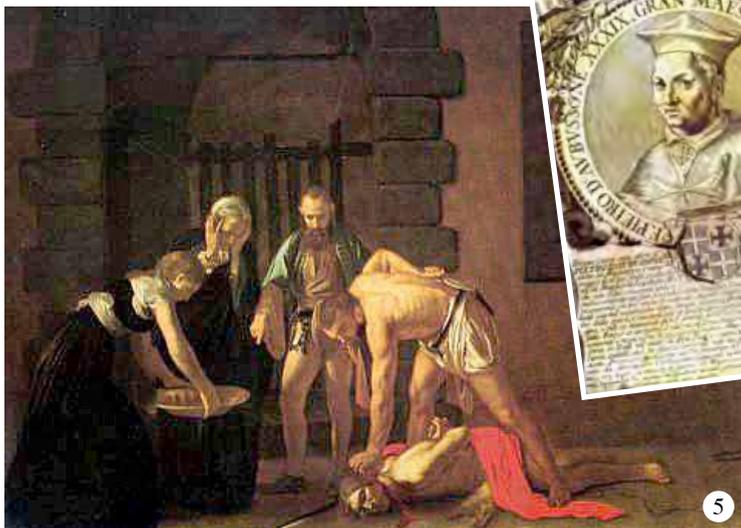
che ri-raccontiamo.

**Gli inizi: Amalfi.** Prima che il signore di Martigny giungesse in Terra Santa con i suoi cavalieri che, prendendo dimora sulla spianata del Tempio di Salomone furono chiamati Templari, altri cristiani partiti da Amalfi erano già impegnati a difesa dei pellegrini che visitavano i Luoghi Santi. Erano i cavalieri ospitalieri di San Giovanni in Gerusalemme, che avevano ottenuto nel 1048 da un califfo d'Egitto un terreno presso il Santo Sepolcro sul quale costruire un ostello e un oratorio. Lì avevano fondato una comunità sotto la guida di fratello Gerardo e quell'ostello venne dedicato a San Giovanni Battista. Papa Pasquale II pose quell'ostello sotto la propria tutela e la comunità che lo gestiva divenne un Ordine.

Nacquero così i cavalieri ospitalieri di San Giovanni in Gerusalemme che divennero da Ordine ospedaliero a combattente nel 1187, quando Saladino guadò il Giordano per riprendersi la Terra Santa. Allora, un templare, Reginaldo di Chatillon, mosse dalla Città Santa guidando l'attacco contro il Saladino. Ma il 3 luglio 1187, in una calura che la Terra Santa non aveva mai visto, le armate cristiane vennero circondate dall'esercito di Saladino, che all'alba appiccò fuoco alle sterpaglie. I maomettani

li sbaragliarono e riuscirono a penetrare in Gerusalemme.

I cavalieri costruirono i *krak* - cioè le fortezze - a difesa. Pochi decenni dopo la Terra Santa latina scomparve per sempre dalle mappe e dai portolani. Era il marzo del 1291 quando al Ashraf mosse con centosessantamila fanti e sessantamila cavalieri verso la città di Acri, che era stata ribattezzata San Giovanni d'Acri dai cavalieri ospitalieri. Il suo esercito disponeva di cento mangani, che lanciavano pietre pesanti cinquanta chili e balle di fuoco. Il 5 aprile iniziò l'assedio. **I cavalieri ospitalieri si assunsero il compito di difendere la chiesa che custodiva le reliquie.** La notte del 15 aprile il maestro dell'Ordine, Guillaume De Beaujeu, ne guidò trecento nel campo nemico per bruciare le macchine da guerra. Ma i cavalli rimasero impigliati nei tiranti delle tende e i fuoriusciti fallirono nello scopo. Già il 15 maggio i turchi avevano aperto delle brecce nella prima cortina di mura e i cadaveri di cavalieri e cavalli erano usati a difesa delle mura crollate. Il giorno successivo, cavalieri e *turcopoli* (convertiti che servivano come carne da macello) imbarcarono donne e bambini sulle navi rimaste e veleggiarono verso Cipro. Qui, una sesantina di cavalieri mantenne vivo l'Ordine.



Nei decenni seguenti, anche Cipro e Rodi furono attaccati dai maomettani, impegnati soprattutto a conquistare la Grecia e ad assediare Bisanzio. I cavalieri ospitalieri, guidati dai Gran Maestri Caracciolo ed Eredia, si difesero sia a Rodi sia a Smirne. Fortuna volle, per loro, che Bajazet - figlio di Maometto - venne attaccato da Tamerlano. E così Caracciolo poté adoperarsi per raggiungere la pace e fondare nuovi monasteri in Europa, come quello di San Giovannino a Firenze. Ma proprio mentre era in Italia, il 18 maggio del 1395 Caracciolo morì a Roma con il titolo di maggiordomo di Bonifacio IX.

**Il Priore di Roma.** Dopo la sua morte, il Papa nominò luogotenente generale il Priore di Roma, Bartolomeo Carafa. Gli seguì fra' Giovanni di Lastic che morì poco prima che sull'isola scoppiasse la peste. I maomettani approfittarono di questo infausto evento per un nuovo attacco non risolutivo. Nel 1465 Maometto II attaccò le mura di Rodi rinforzate da Zacosta e difese dal nuovo gran maestro, Pierre d'Aubusson. Nel 1479 Maometto II aveva inzeppato le sue navi di **giannizzeri intrepidi e sprezzanti della vita, martiri che si astenevano dalle don-**

**ne e dal vino, dormivano nudi** e si gettavano in battaglia allo squillante suono della banda. Per affrontarli, d'Aubusson unì ai cavalieri crociati anche mercenari e pirati. Nel maggio di quel 1480 i maomettani sbarcarono sull'isola e incominciarono a scagliare palle di pietra dal diametro di un metro contro il forte di Rodi. I turchi avanzarono su una spiaggia disseminata di chiodi e pietre disposti dai cavalieri per rallentare la corsa dei giannizzeri. Finirono così facile bersaglio dei balestrieri che scagliavano frecce infuocate dalle merlature. I pochi assediati che riuscirono a penetrare in città dalle cortine abbattute furono trafitti. Alla fine i turchi, stremati, tolsero l'assedio. I cavalieri li inseguirono riuscendo a strappar loro lo stendardo. Rodi gridò al miracolo. Si celebrò la messa per Nostra Signora di Fileremo. Il gran maestro divenne un eroe e fu nominato cardinale. Nell'aprile del 1484, in segno di pace, il figlio di Maometto II, Bajazet, inviò un ambasciatore a Rodi con una cassetta di cipresso come dono al gran maestro: conteneva la mano di San Giovanni Battista. Venne realizzato un reliquiario e, da allora, la mano divenne la più sacra reliquia.

Morto di crepacuore d'Aubusson, e anche il figlio di Bajazet, Selim I il Crudele, divenne signore dei musulmani Solimano il Magnifico. Nel giugno del

1522, passata la festa di San Giovanni, al largo di Rodi si avvistò una flotta di turchi e saraceni capitanata da Mustafà pascià. Benedetta la Santa Mensa, e pronunciata l'omelia, il nuovo gran maestro, fra' Philippe d'Alvernia, pose le chiavi della città di Rodi sull'altare, affidandole a San Giovanni. Poi indossò l'armatura dorata e percorse a cavallo le strade della città tra i confratelli che prendevano posto sulle cortine. Il 10 agosto i maomettani attaccarono dal baluardo di Aragona. Scavarono grotte facendo saltare la roccia con polvere da sparo, e costruirono rampe di terra alte come montagne che superavano le mura. Ai primi di settembre i bastioni di Rodi incominciarono a crollare sotto il peso delle bombe e i turchi avanzarono tra le fessure e di corsa sulle rampe. **Quando arrivò l'inverno, i turchi erano sul punto di togliere l'assedio: fu un disertore che li convinse a continuare.** Protetti dalle palizzate di legno penetrarono in città. Il 17 dicembre Rodi era perduta. La notte del primo gennaio del 1523 i confratelli vestirono le armature, presero gli stendardi, i bauli, e ciò che di più prezioso avevano: le sacre reliquie. E con i gonfaloni, le erbe mediche, gli orciuoli, le pissidi e il sacro lenzuolo della Veronica, l'icona di Nostra Signora di Filermo e

la mano del Battista s'imbarcarono sulle galee non ancora distrutte.

**L'isola di Malta.** Marrocco Trischitta si sofferma lungamente non solo sulle vicende rodensi, ma anche su quelle maltesi dell'Ordine, iniziate nel 1527. Trascorsi sulle navi alcuni mesi, nel 1527, infatti, Carlo V concesse ai cavalieri ospitalieri, allora chiamati di Rodi, l'isola di Malta. Lì i confratelli elessero primo gran maestro Jean Parisot de la Vallette, che anni prima, era stato catturato e costretto in schiavitù. Indomabile, si liberò e, diventato Maestro, il destino lo chiamò nel 1565 a difendere l'isola dagli attacchi dell'anziano Mustafà, che pose il più grande assedio a un'isola. Le cronache di quell'assedio narrano le imprese del corsaro Dragut comandante dei maomettani, che circondarono Malta con duecento vascelli, galee e caramussali. Il 22 giugno di quel 1565, dopo la morte del corsaro, il comando dei maomettani passò a Mustafà, che scatenò un attacco a forte Sant'Elmo, uno dei bastioni fortificati dell'isola. Alla mezzanotte della sera successiva la situazione appariva compromessa per i cavalieri. Il gran maestro La Vallette fece celebrare allora una messa in quel

segue da pag. 9

che restava della cappella, baciò la croce ottagonale e ostese la mano del Battista nel reliquiario d'oro. All'alba, i turchi dilagarono a forte Sant'Elmo. **I corpi dei confratelli, decapitati, furono trafitti, impalati o inchiodati sui legni e sospinti in mare aperto.** Il mattino seguente la corrente ricondusse a riva quattro corpi mutilati. Il gran maestro la Vallette li raccolse sulla riva della penisola difesa da Castel Sant'Angelo, un altro forte. Onorò le salme, celebrò l'orazione funebre e li fece seppellire. Poi, per rapresaglia, ordinò di decapitare tutti i prigionieri maomettani rinchiusi nelle segrete. Il 12 luglio incominciò l'attacco alla penisola Senglea, contro Castel Sant'Angelo. L'assedio durò un mese e volse a qualche favore dei cavalieri solo quando il grano sottratto dagli assediati ai contadini andava esaurendosi. Ma i cavalieri, allora diventati di Malta, resistettero.

**Caravaggio e Napoleone.** A fine agosto il morale delle truppe maomettane era a pezzi. Circolava la notizia che dalla Sicilia stavano arrivando aiuti ai cavalieri. In effetti, una flotta capitanata da don Garcia salpò il 24 agosto dal porto di Siracusa con pochi velieri e, causa "il mar cattivo", ci mise 14 giorni ad arrivare a Malta. I pochi soldati che riuscirono a sbarcare sulle coste confusero i maomettani. La Vallette ne approfittò per occupare nuovamente forte Sant'Elmo e spezzare l'assedio. I maomettani lasciarono quattromila cadaveri entro le mura prima di ritirarsi confusamente, bruciando case, velami, balle di lana e animali. Il Gran Maestro fece dir messa nella cattedrale di Mdina - l'antica capitale dell'isola - ed espose nella chiesa dei cavalieri gli standardi conquistati. Qui ordinò agli eccellentissimi cavalieri sopravvissuti di intonare il "Te Deum". Anche La Vallette, come d'Aubusson, divenne un eroe e il Papa gli offrì la mitria.

Decenni dopo, nel 1607, il nuovo gran maestro dei cavalieri di Malta, Alof de Wignacourt, ospitò il fuggiasco Caravaggio. In cambio della protezione che non gli assicuravano più le famiglie Colonna e Giustiniani, il Gran Maestro gli ordinò due servigi: dipingere un suo ritratto da consegnare alla storia della Religione gerosolimitana e, a ricordo dell'origine dell'Ordine, una decollazione di San Giovanni Battista per

la sacrestia della co-cattedrale della nuova capitale dell'isola, chiamata, in ricordo del predecessore, La Vallette. Caravaggio dipinse un ritratto di Wignacourt in cotta nera e croce bianca e l'atto della decollazione del Battista. La dipinse e la firmò. Fu l'unica opera che firmò. La firmò con un pigmento rosso come il sangue che sgorgava dal collo del Battista. Agli affreschi della co-cattedrale lavorò anche Mattia Preti, del quale quest'anno si celebra l'anniversario (Taverna, 24 febbraio 1613 - La Valletta, 3 gennaio 1699). Molti altri artisti lavorarono per l'Ordine presso i priorati, come quello di Roma per il quale, nel 1764, Giovan Battista Piranesi realizzò la chiesa di Santa Maria del Priorato. Nel 1798, mentre stava progettando la spedizione in Egitto, Napoleone annotò sul suo diario: «Quattrocento cavalieri e, al massimo, un reggimento di cinquecento uomini sono la sola difesa della città di La Valletta a Malta». Gli abitanti erano poco più di centomila e, scrisse l'allora generale, «sono ben disposti nei nostri confronti, odiano i cavalieri, che non sono più in grado di trovare di che vivere, e stanno morendo di fame».

Il 7 giugno del 1798 la flotta francese diretta in Egitto apparve al largo dell'abitato di La Valletta con 29mila uomini a bordo. Bonaparte fece ingresso nella capitale dell'isola di Malta il 12 giugno senza che i cavalieri alzassero le armi: il loro giuramento prevedeva di



Le foto di queste pagine:

- 1) Il Gran Maestro Jean de La Vallette in una incisione dell'epoca.
- 2) La Valletta, armeria.
- 3) Il *krak* dei Cavalieri in Siria.
- 4) Il Gran Maestro Pierre d'Aubusson, che difese Rodi.
- 5) Caravaggio, Decollazione di San Giovanni Battista, 1608.
- 6) Matteo Perez d'Aleccio, Assedio di Malta.
- 7) Santa Maria del Priorato, Roma,

non combattere contro altri cristiani. A Forte Sant'Elmo il gran maestro fra' Hompesch ricevette Napoleone, il quale gli intimò di lasciare l'isola. Al porto, intanto, il generale fece caricare sulla propria ammiraglia, l'Orient, quel che del tesoro dei cavalieri non era già finito, nel corso dei secoli, nei vari priorati d'Europa. L'Orient, poi, affondò. **Dopo l'abbandono di Malta, i cavalieri si dispersero nei vari priorati d'Europa.** Molti si rifugiarono in Russia dove, nel 1801, un gruppo di cavalieri superstiti elesse Gran Maestro lo zar Paolo di Russia. Ma in quello stesso anno Paolo di Russia fu ucciso e il suo successore, Alessandro I, declinò la carica di gran maestro. Sembrava la fine. Nel 1802, il trattato di Amiens, firmato dal rappresentante di Napoleone e dagli Alleati, sanzionò il diritto dell'Ordine su Malta, Gozo e Cómino; ma l'anno seguente, la ripresa delle ostilità tra la Francia e l'Inghilterra impedì l'esecuzione delle clausole. Il 9 febbraio del 1803 papa Pio VII indicò il cavalier Giovan Battista Tommasi nuovo Gran Maestro dell'Ordine. Tommasi rimase in carica sino al 1805, poi la carica non fu rinnovata. Quella volta sembrava davvero finita. I priorati tedeschi di Venezia e di Lombardia furono espropriati nel 1806, quelli di Roma, Capua e Barletta nel 1808. Tutti gli ordini militari dinastici furono sciolti dai governi napoleonici e il 17 maggio del 1809 Bonaparte

decretò l'annessione di Roma all'impero francese.

**Papa Pio VII e l'Aventino.** Ma dopo il 1815 papa Pio VII ritornò a Roma e, nel '16, il priorato sull'Aventino fu ri-assegnato all'Ordine dei cavalieri ospitalieri di San Giovanni in Gerusalemme, ovvero di Malta. Nella prima metà dell'Ottocento l'Ordine fu così impegnato nel ridefinire il proprio perimetro di azione e nella seconda metà, almeno a partire dalla costituzione delle associazioni della Renania, Weatphalia e Slesia, **i cavalieri tedeschi di Malta diedero nuovo impulso all'Ordine con l'assistenza ai malati sui teatri bellici.** Nel 1877 gli Ospitalieri italiani costituirono poi l'associazione incaricata di gestire il Corpo militare di soccorso dell'Ordine, riconosciuto dallo Stato italiano. E a suggello del cammino di ricostruzione dell'Ordine, il 28 marzo del 1879 papa Leone XIII confermò Gran Maestro fra' Johann Baptist Ceschi, mettendo fine a più di mezzo secolo di controversie. La prima guerra mondiale creò nuovi problemi: il Gran Maestro austriaco fu costretto a rifugiarsi in Svizzera non appena l'Italia entrò in guerra a fianco di Francia e Inghilterra. Sotto il fascismo, invece, i confratelli tornarono per una volta ancora a Rodi con il gran maestro Thun Hohenstein e il luogotenente Franchi de' Cavalieri, mentre durante le guerre coloniali assistettero gli ammalati con l'apertura di un ospedale ad Adua.

«Allo scoppio della seconda guerra mondiale, il Corpo Militare mobilita nuovamente i propri reparti allestendo tre treni ospedali che operano in Germania, Albania, Croazia e Russia», ricorda Marrocco Trischitta. Enorme è l'impegno durante il conflitto. E dopo la guerra, l'Ordine soccorre gli sfollati e dà vita, nel 1953, alla Malteser Hilfsdienst, una delle più importanti organizzazioni ospedaliere di supporto del mondo. Da allora, l'Ordine di Malta, tenendo fede alle origini, è impegnato in azioni di sostegno sanitario, gestendo ospedali, offrendo soccorsi (come, in Italia, è stato anche nei casi dei terremoti a L'Aquila e in Emilia) anche nelle aree più disagiate del pianeta e organizzando pellegrinaggi per infermi. ❖

\*Giornalista della redazione culturale del Corriere della Sera e docente universitario



- 8) Giro Ferris (1634-1689), Reliquiario per la mano di San Giovanni Battista.
- 9) La presa di Acri (1291), miniatura dall'*Obsidionis Rhodiae urbis descriptio* scritta da Guillaume Caoursin nel 1481.
- 10) Caravaggio, Il Gran Maestro Alof de Wignacourt, 1608.
- 11) La copertina di *La Croce Ottagona*.

Il marchese Fra' Giuseppe Sordi, artista per passione

## Quel Cavaliere che con i suoi dipinti anticipò le istantanee fotografiche

Professo dell'Ordine, dedicò tutta la vita agli studi umanistici e artistici. Fu uno dei principali difensori del patrimonio culturale della Mantova nel XIX secolo. Le sue perizie hanno contribuito a salvare molte opere

di Alessio Varisco\*

Il Marchese Fra' Giuseppe Sordi da Mantova è personalità preminente nel panorama degli intellettuali mantovani della seconda metà del XIX secolo. Figlio terzogenito del Marchese Benedetto e della Contessa Anna Maria Verri, figlia di Pietro Verri, illustre economista, storico e scrittore italiano, nacque nel 1811 nell'antico palazzo di famiglia a Mantova. Qui visse tutta l'esistenza, sino al 1899 anno della sua morte. Giuseppe ebbe una viscerale passione per le arti figurative, sia come pittore in proprio di paesaggi - autentiche "istantanee" della sua città prima dell'avvento della fotografia - sia come Direttore della Commissione di Vigilanza della Scuola Comunale di Disegno del capoluogo mantovano. Il giovane Giuseppe, terzo di sei figli, fu avviato agli studi classici e divenne Cavaliere professore gerosolimitano. Fu poi Commendatore del Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme, di Rodi e di Malta. Da sottolineare la sua condotta morale: mantenne in grazia il suo celibato e si interessò laboriosamente alla sua città natale partecipando all'attività culturale quale Accademico Virgiliano, membro della Consulta municipale di ornato di Mantova e perito per la giunta municipale per numerosi preziosi tesori. Unitamente al Conte Girolamo Besta compose un'accurata perizia per salvare gli affreschi del XIV secolo custoditi nella Cappella Bonacolsi che vennero invece strappati e venduti extra muros depauperando la città di una preziosissima testimonianza artistica.

Uno spirito eccelso il suo, che si divideva tra lo studio e la pit-



Fra' Giuseppe Sordi nel ritratto di Giacomo Albé del 1870 e uno dei suoi dipinti, Piazza Mantegna.

tura: nel 1858 con il pittore Giuseppe Razzetti attribuì la serie dei Quattro Beati Mantovani e Santi della chiesa di San Martino all'Abate Luigi Nicolini. Nel 1871, su espresso mandato del Canonico Attilio Portioli, Direttore del Civico Museo mantovano, noto numismatico e archeologo, ricevette l'incarico dall'Accademia Virgiliana di peritare tre Codici corali manoscritti del XV secolo provenienti dall'Abbazia del Polirone. Purtroppo, nonostante la sua valutazione che dichiarò «la reale importanza artistica tanto per il riflesso artistico che per il nesso storico che li lega fermamente» vennero acquistati da un antiquario romano che li rivendé all'estero. Ma è sicura-

mente la tela della Piazza Mantegna che riserva sorprese: la scomparsa Casa della Cervetta che fu bombardata durante il secondo conflitto mondiale, la Rotonda di San Lorenzo occlusa da case che la imprigionavano, il palazzo della Ragione che aveva i coppi rossi ed era privo delle merlature apparse dopo il restauro dell'Andreani (1942). Giacomo Albé (Viadana 1829-Milano 1893), noto ritrattista che nel 1866 dipinse re Vittorio Emanuele II in visita a Mantova, eseguì nel 1870 un ritratto al quasi sessantenne Fra' Giuseppe. Dipinto di tre quarti con l'abito da Giovannita, il corposo marchese si staglia dal fondo neutro presentando gentili lineamenti, molto regolari, incorniciato da una barba bruna, come i capelli e gli occhi. L'interesse per la pittura di Fra' Giuseppe Sordi è affrontato con un gusto tipicamente ottocentesco, che consente di apprezzare una vocazione all'unità, un amore per le lettere, per i tesori, tanto da fargli meritare il titolo di lettore «intelligentissimo in capo di pittura», forse profeta non ascoltato, cittadino mantovano illustre dimenticato. Nemo propheta in patria! 

\* *Storico dell'Arte Direttore Antropologia Arte Sacra*

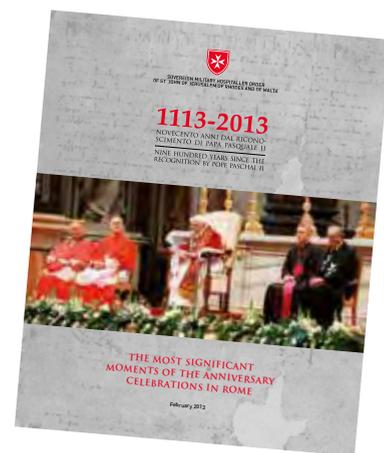
A disposizione di Gran Priorati, Associazioni e Delegazioni

## Album fotografico per ricordare le celebrazioni a Roma dei nostri 900 anni

Un album fotografico da non perdere: centinaia di immagini a colori sono elegantemente raccolte in *1113-2013 Novecento anni dal riconoscimento di Papa Pasquale II*, a cura di Blandine Rubattu e Mary Engleheart dell'Ufficio per le comunicazioni del Gran Magistero. Le fotografie "raccontano" i momenti più significativi delle celebrazioni svoltesi in Vaticano lo scorso febbraio e culminate

con la Messa Solenne nella Basilica di San Pietro, seguita dal discorso rivolto dal Santo Padre agli oltre cinquemila membri - Cavalieri, Dame, volontari e loro familiari, molti dei quali si ritroveranno negli scatti - che da ogni parte del mondo sono confluiti per celebrare questo speciale evento assieme al Gran Maestro, Fra' Matthew Festing. Il volume è diviso in tre capitoli, che ricalcano lo svolgimento

delle cerimonie: le celebrazioni (arrivo, processione, Messa Solenne, udienza papale, ricevimento, discorsi), la Villa Magistrale (dove si è svolto un "open day" per i partecipanti), gli incontri di lavoro (riunione degli ospedalieri, degli ambasciatori, International Working Conference e Vision Meeting da qui al 2050). Il volume è disponibile per l'acquisto non dei singoli ma da parte dei Gran Priorati,



delle Associazioni nazionali e delle Delegazioni che provvederanno successivamente alle richieste degli interessati. Il costo è di 20 euro a copia. 

Numerose le emissioni filateliche di inizio estate delle Poste Magistrali

# Francobolli: dall'Editto di Milano alle uniformi passando per Verdi e il Sarcofago degli sposi

La musica ricordata anche con il centenario della nascita del compositore tedesco Richard Wagner. Una serie è dedicata all'arte etrusca. Un'altra è uscita congiuntamente con la Repubblica di San Marino

di Franco Belloni

Il 30 aprile le Poste Magistrali con l'emissione 444 intitolata *XVII Centenario dell'Editto di Milano* hanno ricordato un evento molto importante per la vita stessa delle persone e delle religioni. L'Editto di Milano (conosciuto anche come Editto di Costantino, Editto di Tolleranza o Rescritto di Tolleranza) venne promulgato nel 313 a nome di Costantino (Naisso 280 - Nicomedia 337) allora imperatore d'Occidente (306 - 337) e Licinio (Illirica circa 250 - Tessalonica 325) imperatore d'Oriente (308 - 323) con lo scopo di porre ufficialmente fine a tutte le persecuzioni religiose. E, inoltre, di proclamare la neutralità dell'Impero nei confronti di qualsiasi fede. L'emissione è composta da quattro francobolli, due da 1,90 € e due da 2,60 € per complessivi 9,00 €, e un foglietto. Il soggetto è ripreso dagli affreschi dal ciclo Storie di Papa Silvestro e dell'imperatore Costantino I conservati e Roma presso l'Oratorio di San Silvestro annesso alla Basilica SS. Quattro Coronati. Nei due valori da 1,90 € i Santi Pietro e Paolo appaiono in sogno a Costantino malato e lo esortano a incontrare Silvestro. I due valori da 2,60 € riproducono i messi imperiali che si dirigono al monte Soratte per incontrare Silvestro. Nel foglietto, che riunisce i quattro francobolli, nella parte superiore, campeggia la lunetta raffigurante il Giudizio Universale di Michelangelo Buonarroti. Tiratura: seimila foglietti numerati. Il XVII Centenario è stato ricordato a Milano con



la mostra *Costantino 313 d.C.* al Palazzo Reale dal 25 ottobre 2012 al 17 marzo 2013 organizzata da Comune, Arcidiocesi e Università degli Studi. La Mostra è ora in corso a Roma al Colosseo fino al 15 settembre.

Con l'emissione 445, invece, le poste milanesi riprendono la tematica della *Scultura nell'arte*, dedicata questa volta all'arte etrusca. Sono sei valori raffiguranti reperti di grande interesse storico esposti in tre musei europei: a Parigi al Louvre, a Roma al Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia e a Firenze al Museo Archeologico Nazionale. Nel valore da 0,05 € c'è un'antefissa raffigurata dalla testa di una donna. L'antefissa era un elemento decorativo posto agli angoli dei tetti o lungo la linea di gronda degli edifici antichi. Questa in particolare è esposta a Parigi. Nel valore da 0,70 € è ripreso un dettaglio del *Sarcofago degli Sposi*, un capolavoro della scultura etrusca ritrovato a Cerveteri nell'estremità occidentale della necropoli della Banditaccia. Raffigura un uomo e una donna semidistesi su un letto funebre, nella posizione

dei banchettanti. L'atteggiamento e, soprattutto, il gesto del braccio maschile che cinge le spalle della donna lasciano supporre che si tratti di sposi. È esposto a Villa Giulia. Una scultura analoga si trova anche al Louvre. Una scultura in terracotta, la testa rettile del *Dio Hermes*, è raffigurata nel valore da 1 €. Nell'emissione da 1,90 € è ripreso Apollo dello Scasato, uno dei santuari di Falerii sorto nel centro dell'area urbana tra la fine del IV e l'inizio del III secolo a.C. Gli ultimi due valori dell'emissione, raffigurano dei reperti de Museo di Firenze. In quello da 2,10 € la *Chimera di Arezzo* e in quello da 2,60 € una *Testa di giovane*. Tiratura: diecimila serie complete.

Ben quattro emissioni delle Poste Magistrali sono state messe in circolazione il 7 giugno. La prima (446), congiunta con la Repubblica di San Marino, è nominata *Oratorio* - già oratorio Valloni - ed è dedicata a San Giovanni Battista Patrono del Sovrano Militare Ordine di Malta. Nel foglietto: un francobollo da 1,90 € con la facciata dell'Oratorio e uno da 3,20 € con l'interno dell'Orato-

rio per complessivi 5,10 €. Raffigurati anche lo Stemma dello S.M.O.M. e della Repubblica di San Marino. Tiratura: ventimila foglietti numerati. Un'emissione (447) è poi riservata al *Bicentenario della nascita di Giuseppe Verdi* con un valore da 1,90 €. È riprodotto un ritratto del grande musicista (Roncole di Busseto, Parma 1813 - Milano 1901), conservato a Milano nella Casa di riposo per Musicisti "Giuseppe Verdi" eseguito da Giovanni Boldini (Ferrara 1842 - Parigi 1931). Tiratura: diecimila francobolli. Un altro musicista è ricordato dalle Poste Magistrali nell'emissione 448: il *Centenario della nascita di Richard Wagner* ha valore di 1,90 €. Nel francobollo è riprodotto un ritratto del compositore tedesco (Lipsia 1813 - Venezia 1883) eseguito da Pierre-Auguste Renoir (Limoges 1841 - Cagnes 1919). Il quadro è al Musée d'Orsay. L'ultima emissione di giugno, la 449, rappresenta i *Costumi e uniformi del Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme di Rodi e di Malta*. Sono figure di Cavalieri Gerosolimitani del XV-XVI secolo in abito militare, ripresi dall'Historical Costume of Members of the Sovereign Military Order of Malta. Sono quattro francobolli da 2,10 € ciascuno uniti in blocco corrispondenti complessivamente a 8,40 €. Tiratura: diecimila serie complete.

Tutte le emissioni sono stampate in offset da Cartor Security Printing, La Loupe, Francia. 🇮🇹



Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme di Rodi e di Malta



Delegazione di Lombardia

#### INDIRIZZO DELLA DELEGAZIONE

Via Visconti di Modrone, 8/1 - 20122 Milano  
Tel. 02/79.58.85 - 78.06.36 - Fax 02/76.00.53.84  
Email: [segreteria@smomlombardia.it](mailto:segreteria@smomlombardia.it)  
Web: [www.ordinedimaltaitalia.org/delegazione-di-lombardia](http://www.ordinedimaltaitalia.org/delegazione-di-lombardia)

**Direttore responsabile:** Niccolò d'Aquino di Caramanico

Registrazione presso il Tribunale di Milano - n. 446 del 27-11-1982

**Grafica e impaginazione:** [www.digimeditas.it](http://www.digimeditas.it)

**Stampa:** Grafiche Riga srl - Annone B.za

#### CONSIGLIO DELEGATIZIO

**Delegato:** Guglielmo Guidobono Cavalchini.

**Vice Delegato e Tesoriere:** Giovanni Borgna.

**Consiglio Delegatizio:** Lorenza Fisogni Thellung de Courtelary, Pierfrancesco Coppola, Tana Ruffo di Calabria, Angelo Maria Calati.

**Revisori dei conti:** Mario Abate, Fabio Maestri, Gianfranco Tosi.

**Responsabili sezioni staccate:** Giovanni Soncini (Brescia), Cesare Krentzlin (Pavia)

**Cappellano:** mons. Marco Navoni